CALENDARIO LITURGICO

17 giugno DOMENICA *XI Tempo Ordinario*	*8.30* *10.30*	*Paola e Carlo Enrico* *Virgilio, Mariangela, Giovanni e Angela*
18 giugno LUNEDÌ *Feria Tempo Ordin.*	*18.30* *19.00*	*S. Rosario* *Adelina e Francesco*
19 giugno MARTEDÌ *Feria Tempo Ordin.*	*18.30* *19.00*	*S. Rosario* *Salvatore, Liberato e Mario*
20 giugno MERCOLEDÌ *Feria Tempo Ordin.*	*18.30* *19.00*	*S. Rosario* *Zaccheddu Antonino*
21 giugno GIOVEDÌ *S. Luigi Gonzaga*	*18.30* *19.00*	*S. Rosario* *Mena e Rosaria*
22 giugno VENERDÌ *Feria Tempo Ordin.*	*18.30* *19.00*	*S. Rosario*
23 giugno SABATO *Feria Tempo Ordin.*	*18.30* *19.00*	*S. Rosario* *Beniamino*
24 giugno DOMENICA *Nat. S. Giovanni Batt.*	*8.30* *10.30*	*Teresa e Salvatore* *Luigi, Celsa e Antonio*

Il S. Rosario è recitato ogni giorno alle h. 18.30

L'angolo della preghiera

Conducimi Tu!

Signore, fa di me ciò che vuoi!
Non cerco di sapere in anticipo
i tuoi disegni su di me,
voglio ciò che Tu vuoi per me.
Non dico:
"Dovunque andrai, io ti seguirò!",
perché sono debole,
ma mi dono a Te
perché sia Tu a condurmi.
Voglio seguirti nell'oscurità,
non ti chiedo che la forza necessaria.
O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa
davanti a Te,
e cerchi ciò che a Te piace
in ogni mia decisione
e la benedizione
su tutte le mie azioni.
Come una meridiana non indica l'ora
se non con il sole,
così io voglio essere orientato da Te,
Tu vuoi guidarmi e servirti di me.
Così sia, Signore Gesù!

(John Henry Newman)

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

17 - 24 giugno 2018
XI Domenica T. Ordinario

La crescita del Regno di Dio

Dopo le varie feste di queste ultime domeniche, ritorniamo a riflettere sul Vangelo di Marco che scandisce questo tempo ordinario.
Il brano del Vangelo di oggi ci presenta, al capitolo quarto, due parabole. Gesù usa le parabole quando capisce che deve avvicinarsi maggiormente alla realtà dei suoi ascoltatori, usando immagini più vicine a loro. Tali parabole sono presentate in un momento difficile del suo ministero, quando il Suo annuncio incontra delle difficoltà.
Gesù descrive il Regno di Dio come un uomo che getta il seme nel campo. Dopo aver gettato il seme, rimane in attesa che il seme produca il frutto, per poi essere mietuto. Tutto questo avviene indipendentemente dall'azione del contadino. Da un lato vi è un contadino passivo e dall'altro un terreno che produce frutto. Il messaggio di questa parabola è di grande speranza.

Il Vangelo è seminato nel cuore di ogni persona e sembra non dia frutto, ma in realtà cresce nel cuore delle persone. E' fondamentale in questo percorso non aver fretta, pazientare, senza cedere all'ansietà e alla paura.

L'invito è quello di assumersi la responsabilità dell'annuncio del Regno, senza essere troppo ansiosi se subito non si hanno dei risultati. Questo aspetto vale non solo nell'ambito della fede, ma anche nel percorso del lavoro e sul piano educativo. In mezzo alle difficoltà e ai problemi della vita, siamo chiamati ad impegnarci, lasciando però che il Signore agisca in noi.

La seconda parabola è presa dal mondo agricolo e botanico ed ha come riferimento ancora il Regno di Dio. Gesù parla di un seme di senape che è il più piccolo dei semi presenti, ma produce una pianta altissima a cui si riparano gli uccelli del cielo. Questa citazione sembra riguardare i popoli pagani che possono avvicinarsi e far parte del Regno di Dio.

Il paradosso di questa parabola è tra la piccolezza del seme e la grandezza della pianta. Il Regno di Dio è presente in forma piccola e povera, però ha una potenza sconvolgente. Il Regno di Dio si sviluppa nella storia degli uomini e noi siamo chiamati ad essere attenti ad ogni occasione per far crescere tale Regno.

Il Regno di Dio è opera del Signore e quindi esiste un positivo nelle situazioni umane che non ci scoraggia. Dal poco che noi possiamo offrire, Dio opera secondo i suoi disegni. Non è la bravura degli agricoltori che fa crescere e neppure l'organizzazione umana, ma è lo Spirito Santo che agisce in ogni persona, con il nostro piccolo aiuto.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Ez 17,22-24)*

Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo pianterò sopra un monte alto, imponente; lo pianterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 91)*

Rit: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore / e cantare al tuo nome, o Altissimo, / annunciare al mattino il tuo amore, / la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, / crescerà come cedro del Libano; / piantati nella casa del Signore, / fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, / saranno verdi e rigogliosi, / per annunciare quanto è retto il Signore, / mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA *(2Cor 5,6-10)*

Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Mc 4,30)*

(Il versetto va ascoltato e non recitato a voce alta)

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

VANGELO *(Mc 4,26-34)*

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. Parola del Signore.

S. Luigi Gonzaga - 21 giugno

Figlio del marchese Ferrante Gonzaga, nato il 19 marzo del 1568, fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazza ed un elmo e rischiò di rimanere schiacciato sparando un colpo con un cannone. Ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. E' sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio di Campo Marzio.